

AGRICOLTURA, Coldiretti: "Preoccupazione per nuova stagione di danni da fauna selvatica. Inaccettabile silenzio delle Istituzioni"

Date : 6 Marzo 2015

"Forte preoccupazione tra gli operatori agricoli per i danni causati dalla fauna selvatica e negli uffici di Coldiretti si ripetono solleciti e richieste di un intervento risolutivo." Lo denuncia in una nota la **Federazione provinciale Coldiretti di Oristano**, segnalando una forte pressione nei territori da parte di corvi, cormorani, gabbiani e cornacchie, oltre a cinghiali e pure nutrie, che provoca tra i produttori agricoli il timore di andare incontro ad un'altra annata di campi e di produzioni distrutte.

"I danni segnalati da tutta la provincia sono per milioni di euro - prosegue la nota dell'Associazione di categoria - Dall'alto Oristanese, dalla Marmilla, dal Sinis, dal terralbese. Il 2014 è stato un autentico bollettino di guerra con campi ostaggi di uccelli e raccolti distrutti. Centinaia di ettari con colture compromesse, spesso, il 60% del raccolto non commerciabile, specie nelle coltivazioni di meloni e angurie ma, anche su alcune ortive. Nel solo comune di Cabras, nel 2014 sono andati perduti 22 mila quintali di meloni e 12 mila quintali di angurie. Danni anche alle attrezzature irrigue, ad erbai e campi di cereali. Non va meglio per i pescatori pesantemente danneggiati dai cormorani. Ed ora si aggiunge anche il fattore nutria. Un problema che Coldiretti ritiene si stia sottovalutando e, in prospettiva di difficile gestione. Infatti, con 3/4 filiazioni annue e una adattabilità a qualsiasi habitat, sta popolando rapidamente tutti i rivi e canali provinciali. Il Ministero della Salute ha chiarito che la competenza nella gestione delle popolazioni di nutrie, dei programmi di abbattimento e dello smaltimento delle carcasse degli animali abbattuti è dei Comuni. Spetta dunque all'Ente locale l'adozione di ordinanze urgenti in particolari situazioni di criticità, il coordinamento e il supporto finanziario della Regione appare indispensabile."

In questo scenario, la Coldiretti lamenta che *"le risorse regionali per gli indennizzi sono scarse e gravate da procedure complesse e difficili"*, perciò gran parte delle aziende agricole rinuncia a chiedere gli indennizzi.

*"Abbiamo sollecitato più volte un incontro con la Regione, l'Assessorato dell'Ambiente e dell'Agricoltura, ma nonostante le continue richieste, anche da parte dei comuni del territorio, nessun piano organico è stato presentato dalle Istituzioni regionali - ha spiegato **Giuseppe Casu**, direttore provinciale Coldiretti - Si tratta di un silenzio non più sostenibile che sposta nel tempo la soluzione di un problema non più differibile, e che rischia di aumentare i fattori di pressione della fauna selvatica sul territorio, con la concreta possibilità, per alcune specie, di non essere più governate."*

In risposta alla Coldiretti, nel settembre 2014, l'assessore dell'Agricoltura, **Elisabetta Falchi**, si era impegnata ad attivare una interlocuzione con l'assessore dell'Ambiente, **Donatella Spano**, per revisionare il Piano triennale di abbattimento con il coinvolgimento delle Associazioni e a lavorare per garantire un equo indennizzo alle Aziende, ma, aggiunge Coldiretti, *"gli impegni finora sono stati disattesi"*.

Per **Coldiretti** serve un coordinamento tra assessorati regionali ed i diversi enti competenti; un'ideale programmazione faunistica di lungo periodo a livello territoriale; un invito ai produttori che hanno subito danni da fauna selvatica a presentare le istanze di risarcimento; un'azione immediata per indennizzare le perdite di produzione; un preciso impegno della Giunta regionale di destinare al capitolo indennizzi una congrua dotazione finanziaria, con uno snellimento delle procedure. *(red)*

(admaioramedia.it)